

IMMOTA HARMONIA

COLLANA DI MUSICOLOGIA E STORIA DELLA MUSICA

Direttore

Sergio PRODIGO

Comitato scientifico

Guido BARBIERI

Conservatorio di Musica di Trapani "Antonio Scontrino"
Società aquilana dei concerti "B. Barattelli" Ente musicale

Dario DELLA PORTA

Conservatorio di Musica di L'Aquila "Alfredo Casella"

Alessandro CUSATELLI

Conservatorio di Musica di Roma "Santa Cecilia"

Stefano RAGNI

Università per stranieri di Perugia
Conservatorio di Musica di Perugia "Francesco Morlacchi"

IMMOTA HARMONIA

COLLANA DI MUSICOLOGIA E STORIA DELLA MUSICA

La collana *Immota harmonia* accoglie e prevede nelle sue linee programmatiche e nei suoi intendimenti le tre diramazioni e direttive della ricerca musicologica: monografie e biografie, trattatistica e analisi musicale. L'argomentazione biografica e monografica spazia naturalmente in tutto l'ambito della millenaria storia della musica, mentre la trattatistica s'indirizza verso le teorizzazioni tipicizzanti e fondamentali (teorie generali, acustica, organologia, armonia, contrappunto, studio ed evoluzione delle forme); l'analisi, infine, comprende riletture e tematiche specifiche secondo intendimenti e campi di indagine molteplici, caratterizzanti e soggettivi.

Classificazione Decimale Dewey:

780.92 (23.) MUSICA. PERSONE

DANIELE SALVATORE

IL «MOLTO ECCELLENTE»

NICOLÒ CORRADINI

BIOGRAFIA E CATALOGO TEMATICO

DI UN COMPOSITORE CREMONESE

DEL PRIMO SEICENTO



aracne



©

ISBN
979-12-218-1621-1

PRIMA EDIZIONE
ROMA 16 DICEMBRE 2024

In memoria di Luigi Ferdinando Tagliavini
In memoria di Roberto De Caro

INDICE

- 9 *Introduzione*
- 11 Capitolo I
 La vita
- 51 Capitolo II
 Le opere
- 67 Capitolo III
 Ricerca (1615)
- 79 Capitolo IV
 Primo libro de Canzoni francese a 4 & alcune Suonate (1624)
- 117 Capitolo V
 Motetti A Una, Due, Tre, & Quattro Voci, Libro primo (1624)
- 139 Capitolo VI
 I mottetti sparsi nelle antologie (1615, 1620, 1628, 1643)
- 147 *Bibliografia*
- 157 *Indice dei nomi*

INTRODUZIONE

Questo libro nasce dagli studi svolti in preparazione delle celebrazioni dei trecentocinquant'anni della morte di Nicolò Corradini (1996). Col mio ensemble di allora (*Aulòs Consort*), in quell'occasione registrai per la casa discografica *Tactus*, in prima assoluta, la *Partitura Del Primo Libro de Canzoni Francese A 4. & alcune Suonate*, una delle sue due opere strumentali note. A seguito di queste ricerche, svolte in collaborazione con il collega cembalista Giovanni Torlontano, e grazie all'interesse mostrato da Roberto De Caro, scomparso alla fine del 2022 ma al tempo responsabile della casa editrice bolognese *Ut Orpheus*, diedi alle stampe sia la *Partitura*, ripubblicata in epoca moderna per la prima volta nel 1995, sia i *Ricercari*, che videro la luce tre anni più tardi. L'analisi di questi ultimi, affrontata per la prima volta dal compianto maestro Luigi Ferdinando Tagliavini e pubblicata nel 1956, è stata all'origine del mio interesse per questo allora misconosciuto compositore⁽¹⁾.

A 25 anni di distanza ho deciso di riprendere in mano quegli studi e di dividerne i risultati aggiornando i contenuti e, in particolare, la bibliografia che, soprattutto per le riedizioni moderne delle musiche di

(1). Le tre pubblicazioni, dunque, comprendono un CD prodotto dalla casa discografica bolognese *Tactus*: *Nicolò Corradini Partitura del Primo Libro de' Canzoni francese a 4 & alcune Suonate* (TC 580301, 1996), e due ristampe moderne edita da *Ut Orpheus*: *12 Ricercari (1615)* (Bologna 1998) e *Partitura del Primo Libro de Canzoni Francese a 4 & alcune Suonate (Venezia 1624)* (Bologna 1995) (per le copertine di queste edizioni v. fig. 1.). Per la pubblicazione di Tagliavini Cfr. Cap. I, p. 12, nota 3.

Corradini, nel frattempo è cresciuta significativamente coprendo tutta la produzione nota. In questa maniera, la ricerca si è ampliata assumendo le caratteristiche di un vero e proprio saggio completo di catalogo tematico.

Come potrebbe apparire all'attento lettore, questo studio potrebbe sembrare sbilanciato verso le raccolte strumentali, quelle che ho studiato più da vicino in funzione delle pubblicazioni e della registrazione. Anche se l'osservazione sarebbe pertinente, tuttavia una ampia discussione è riservata anche al catalogo vocale, repertorio fondamentale della produzione corradiniana.

Un ringraziamento particolare lo devo alla Dott.ssa Emanuela Zanesi, Direttore dell'Archivio di Stato di Cremona, che mi ha fatto dono di una copia della sua trascrizione del *Ms. 32 (Memorie delle cose occorse me vivente)* di Bresciani, mettendomi a conoscenza, inoltre, della trascrizione del meno noto *Ms. E.VIII*, conservato nella Biblioteca Universitaria di Genova (Fondo Aprosiano). Anche in questo caso, inoltre, un grazie lo devo a Emanuela Di Cretico, come sempre attenta lettrice dei miei testi, e protagonista, col flauto dolce, dell'incisione discografica della *Partitura*.



Figura 1. Le tre pubblicazioni (due partiture e un CD) delle opere strumentali di Nicolò Corradini curate dall'autore di questo volume tra il 1995 e il 1998.

CAPITOLO I

LA VITA

Nicolò Corradini⁽¹⁾ nacque verso la fine del sec. XVI — probabilmente nel decennio 1580/90 — presumibilmente a Cremona.

Non è possibile datare con certezza la nascita del musicista. Luigi Lucchini (sec. XIX–XX), autore di una encomiabile — anche se tutt’altro che precisa — raccolta di biografie dei più celebri musicisti cremonesi, pubblicata nel 1887, ritiene essere il 1593 l’anno di nascita del compositore⁽²⁾. La mancanza di dati verificabili e soprattutto alcune considerazioni sull’attività svolta da Corradini rendono però più che dubbia questa data che, peraltro, non trova riscontro in alcun documento. Secondo Tagliavini, autore del più serio studio pubblicato

(1). Come d’abitudine, il nome e il cognome si ritrovano scritti con diverse varianti grafematiche: Nicolo, Niccolò o Nicolai, per il nome; Corradino, Corradinus, de Coradinis, Coradino, Coradinus, Coradini, e in molti documenti abbreviato in “Corrad.”, per il cognome. La grafia del nome e del cognome, come si trova nei frontespizi e nelle dediche sopravvissute delle pubblicazioni, è “Nicolò Corradini”.

(2). Scrive Lucchini (*Cenni storici sui più celebri musicisti cremonesi*, Casalmaggiore 1887): «CORRADINI. 1593 – Maestro di cappella nella nostra [di Cremona] Cattedrale, elevato dappoi per la fama di sua perizia a quella di Vienna, ove morì nel 1620. Stampò in Cremona un libro di *Madrigali a 5 e 8 voci con Sinfonie*: musicò alcune *Canzoni francesi* che gli meritano giusti encomii». Lucchini purtroppo non documenta mai le fonti delle proprie affermazioni e quindi non è sempre possibile verificarne la veridicità. La data di nascita non è l’unica informazione dubbia che troviamo in Lucchini: come si vedrà in seguito, anche la notizia di una sua nomina a Vienna risulta improbabile, mentre sono sicuramente errati il luogo e la data della morte che vanno collocati a Cremona e diversi anni più avanti rispetto a quanto indicato dallo storico.

sull'organista e compositore cremonese⁽³⁾, la data di nascita va collocata prima del 1585 e, comunque, non oltre il 1590⁽⁴⁾.

Anche per quanto riguarda il luogo di nascita non sono stati rintracciati documenti. François-Joseph Fétyis⁽⁵⁾ (1784-1871) sosteneva — non si sa con quale fondamento — che fosse nato a Bergamo⁽⁶⁾. Sembra certa, invece, la provenienza da famiglia cremonese, così come è abbondantemente attestata la sua presenza a Cremona fin dalla giovinezza, trascorsa presumibilmente nella Vicaria di S. Vittore, anche se le notizie biografiche che riguardano il maestro cremonese sono relativamente scarse.

Dagli appunti dell'erudito Giorgio Sommi Picenardi⁽⁷⁾, che all'inizio

(3). L. F. TAGLIAVINI, *Un musicista cremonese dimenticato. Ritornano alla luce i ricercatori a quattro voci di Nicolò Corradini*, in «Collectanea Historiae Musicae», II, Firenze 1956, pp. 413-431 (ristampa con lo stesso titolo — anche se Corradini sulla copertina risulta accreditato come «Niccolò» —, stessa impaginazione e numeri di pagina: Leo S. Olschki, Firenze 1956).

(4). Scrive Tagliavini: «Del resto, se pensiamo che il Corradini era nel 1611 organista della Cattedrale di Cremona e che precedentemente era stato *per molti anni* organista della Chiesa di S. Pietro nella stessa città, ne possiamo dedurre ch'egli nacque non dopo il 1585 o il 1590 al più tardi». La data indicata sul RISM è: «ca. 1590».

(5). F. J. FÉTYIS, *Biographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique*, (8 voll., Melin, Cans et Compagnie, Bruxelles 1835-44; 2ª ed., Librairie de Firmin Didot Frères, fils etc., Paris 1860-65; ristampa: Paris 1873-75 con Supplément et complément, 2 voll., a cura di A. Pougin, Firmin-Didot, Paris 1878-80).

(6). L'unico elemento che rimanda alla città di Bergamo è costituito da una antologia del 1615: *Parnassus musicus Ferdinandeus*, che conserva un brano di Corradini. Curata dal bergamasco Giovanni Battista Bonometti (fine del sec. XVI—dopo agosto 1620) essa contiene, tra gli altri, un certo numero di brani di autori bergamaschi.

(7). G. SOMMI PICENARDI, *Dizionario biografico dei musicisti cremonesi e fabbricatori di strumenti musicali cremonesi*, *Cons Crem. C. 30*, conservato presso la Biblioteca Statale di Cremona. Il *Dizionario biografico* è il risultato di un'ampia e minuziosa ricerca condotta dal musicista dilettante cremonese, il marchese Giorgio Sommi Picenardi. Nel *Dizionario* si trova citata una quantità di documenti provenienti da fonti diverse, molti trascritti dai «diari» di Giuseppe Bresciani, altri provenienti da atti di registri e archivi parrocchiali, altri ancora, invece, che riportano notizie trovate nei libri di storia locale, in giornali ecc. Il risultato finale è una messe di informazioni non solo sulla vita e sull'attività di una schiera di musicisti cremonesi ma anche, più in generale, sulla vita musicale del suo tempo. A causa della prematura scomparsa dell'autore, l'opera rimase inedita fino al 1997 quando finalmente fu pubblicata, come parte della collana di testi musicologici «Studi sulla storia della musica in Lombardia», in un'edizione annotata da Cesare Zambelloni (*Dizionario biografico dei musicisti cremonesi e fabbricatori di strumenti musicali cremonesi*, vol. I, Brepols, Turnhout 1997). Tuttavia un opuscolo con la sola voce «Corradini» era stata pubblicata dallo stesso Sommi Picenardi nel 1900, a Cremona (*Notizie e Documenti intorno al distinto musicista cremonese Nicolò Corradino (Sec. XVII)*, Tip. Giulio Mandelli). Questo opuscolo, a differenza del *Dizionario biografico* manoscritto, non conteneva la trascrizione dei documenti relativi a Corradini e alla sua famiglia, che invece sono presenti integralmente nella versione curata da Zambelloni (rispetto al *Ms. Cons Crem. C. 30* mancano,

del XX secolo si occupò seriamente di Corradini, possiamo apprendere che Nicolò era figlio di Giovanni Angelo⁽⁸⁾; la paternità è confermata da una frase che si trova nella manoscritta *Storia delle Laudi del Sabato et istromenti relativi*, redatta subito dopo la morte di Corradini: «Nicolaus Corradinus filius quondam domini Iohannis Angeli viciniæ Sancti Nicolai Cremonæ magister capellæ⁽⁹⁾».

Sempre Sommi Picenardi afferma che Nicolò era sposato a una certa Donna Giovanna della quale «ci è ignoto il casato», morta sessantenne il 17 ottobre 1664⁽¹⁰⁾ (e quindi nata, se l'età è corretta, nel 1604). Questa informazione, accompagnata da un punto interrogativo — «D.a Giovanna (moglie del sud°.?)» — proviene «dagli estratti parrocchiali del Bassi», le copie di documenti che fece circolare l'erudito Gaetano Bassi⁽¹¹⁾. Nell'elenco di Sommi Picenardi che si trova negli appunti,

però, alcune frasi poste da Sommi Picenardi tra parentesi). Le citazioni tratte dal *Dizionario biografico* che seguiranno, si riferiscono all'edizione moderna del 1997 (salvo diversa indicazione).

(8). Nel ms. *Cons Crem. C. 30* si legge: «figlio di Gio. Angelo della Parrocchia di S. Vittore (passò quindi sotto S. Nicolò)».

(9). *Storia delle Laudi del Sabato et istromenti relativi*, c. 83v (cfr. anche c. 49v, dove la frase è leggermente diversa: «Nicolaus Corradinus filius quondam domini Ioannis Angeli viciniæ Sancti Victoris Cremonæ»), cfr. anche la «Prefazione» di Antonella Soana alla riedizione del *Primo libro de canzoni francese a 4 & alcune suonate* (Milano 1997), p. VIII. Nella *Storia delle Laudi*, conservata presso l'Archivio Storico Diocesano di Cremona (segn. 4 E – atti diversi, 2368), sono trascritti i documenti, parte in italiano, parte in latino, relativi alla Cappella delle Laudi, a iniziare dalla sua istituzione, il 2 aprile 1596, fino al 19 dicembre 1646. La *Storia* è una fonte documentaria importantissima, arricchita da filze notarili, lettere e altre informazioni sulla vita della cappella: funzione, nomi dei compositori che intrecciarono la loro storia con quella della cappella, nominativi dei cantori e degli strumentisti che vi prestarono servizio, compresi i relativi compensi. Una trascrizione completa della *Storia delle Laudi* si trova nel ricco e documentato *Musica e Musicisti nel Duomo di Cremona*, un catalogo che contiene una raccolta di saggi a cura di Rita Barbisotti, Roberto Fiorentini, Andrea Foglia, Renata Patria Rozzi e Luciana Zucchelli pubblicato nel 1989 in occasione della mostra organizzata per celebrare i vent'anni di attività musicale del *Coro Polifonico Cremonese*. Una trascrizione parziale è presente anche in M. PADOAN, *Tarquinio Merula nelle fonti documentarie* e in A. COLZANI, *La Cappella delle Laudi a Cremona fino al servizio di Tarquinio Merula*, entrambi in *Contributi e studi di liturgia e musica nella regione padana*, Bologna 1972.

(10). Cfr. SOMMI PICENARDI, *Notizie e Documenti*, cit., pp. 13 e 28.

(11). Nel documento trascritto da Sommi Picenardi si legge: «Corradini D.a Giovanna (moglie del sud°.?) morì a 60 anni il 17 8bre 1664 (Vol. 7, p. 17 [Sommi Picenardi indica regolarmente il volume degli estratti parrocchiali in cui si trova il documento originale])» (cfr. *Dizionario (Cons Crem. C. 30)*, cit., f. 314r., n° 11). Don Gaetano Bassi, da quanto si evince leggendo gli appunti, era in possesso di documenti dei quali mandò copia al dott. Federico Sacchi, autore di un piccolo libro, edito nel 1897 da Ricordi, intitolato *L'organo della Cattedrale di Cremona*, che da Londra, a sua volta, li fece pervenire a Sommi Picenardi. Quest'ultimo

però, subito sotto e tra parentesi c'è un secondo punto interrogativo (al n° 12) e un nome diverso: «Corradini Maddalena (la moglie di Nicolò?) morì a 70 anni il 13 Xbre 1643», anch'ella individuata, almeno in un primo momento, come possibile moglie di Nicolò⁽¹²⁾. Dal momento che non si conoscono documenti che attestino anche il semplice fatto che Nicolò fosse effettivamente sposato (o magari che Nicolò si fosse risposato con una donna più giovane, evento tutt'altro che raro) con le congetture ci fermiamo qui.

Anche se non è chiaro in base a quali informazioni Sommi Picenardi sia arrivato alla conclusione che la moglie (o una delle mogli) fosse tale D.^a Giovanna di ignoto casato, alla luce di queste considerazioni deve essere ritenuta inesatta la notizia — anche questa senza indicazione della fonte di provenienza — che si legge nel moderno *Dizionario Biografico degli Italiani*, secondo il cui redattore, Giancarlo Landini, «nel 1604» Corradini aveva sposato «certa Giovanna di cui si ignora il casato»⁽¹³⁾. La notizia è in contrasto con quanto risulterebbe dagli estratti parrocchiali poiché, in base a quanto si è visto, il 1604 potrebbe essere la data di nascita della presunta moglie — morta nel 1664 a 60 anni — e non quella dell'eventuale matrimonio tra i due.

Giuseppe Bresciani (1589–1670), storico e poeta cremonese contemporaneo di Corradini, col quale ebbe frequenti rapporti personali, rappresenta la fonte d'informazione più ampia sul compositore⁽¹⁴⁾. Nel suo manoscritto *Uomini Insigni Cremonesi*, egli afferma che

Nicolo Coradino havendo appreso li principij del sonar l'organo dal

ricambiò il favore dedicando al Sacchi l'opuscolo *Notizie e Documenti intorno al distinto musicista cremonese Nicolò Corradino* (cfr. anche nota 7).

(12). Cfr. *ibidem*, n° 12. Va detto, però, che sia in *Notizie e documenti*, sia nel *Dizionario biografico dei musicisti*, Sommi Picenardi cita solo Giovanna.

(13). G. LANDINI, *Corradini, Nicolò*, «Dizionario Biografico degli Italiani», Roma 1983.

(14). Tagliavini sostiene che «benchè il Bresciani costituisca in genere una fonte storica piuttosto infida, le notizie da lui date sono da ritenersi degne di fede, trattandosi di un contemporaneo con cui [...] ebbe frequenti rapporti personali» (*op. cit.*, p. 416, nota 8). Effettivamente tutte le notizie verificabili si sono dimostrate esatte. Scrive Emanuela Zanesi: «Per quanto concerne la data di nascita le fonti lo indicano nato nel 1589 (con qualche parere discordante, ciò che sembra confermato dall'incisione che lo ritrae e che è apposta all'edizione del 1650 delle *Turbolenze di Cremona* nella quale egli è dichiarato *etatis suae anni LX*)» (*Giuseppe Bresciani Memorie delle cose occorse me vivente nella città di Cremona quivi descritte d'anno in anno*, p. 7).

sopradetto sig.^r Bono mentre era ancor giovinetto hebbe l'organo di S. Pietro chiesa de R.^{di} P.^{ti} Can. Reg. Lat. il quale la servì molti anni applicandosi nello studio del sonare come anco del contraponto si che ne divenne molto virtuoso.⁽¹⁵⁾

Corradini, dunque, fu allievo di Omobono Morsolino — il “sig.^r Bono” —, che aveva ricoperto l'incarico di organista nella Cattedrale, per poi assumere lo stesso incarico nell'altra cappella di nuova istituzione — detta delle Laudi — di cui fu il primo a sedersi all'organo. Questa seconda cappella musicale era sorta nella stessa Cattedrale quando fu istituita la Compagnia delle Laudi, il 2 aprile 1596 (un martedì)

perché [...] il popolo della città di Cremona da se stesso inclinato alla divozione della Beatissima Vergine Maria Signora nostra, restò facilmente sul finire del secolo passato persuaso dal padre Fra Girolamo Paolucci da Forlì capucino ad abbracciare con singolar pietà una divozione verso la medesima Signora nostra [...]. Predicava il Padre sodetto la quadregesima dell'anno 1596 di nostra salute nella Chiesa Cathedrale [...] e desiderando egli imprimer e scolpir ne' cuori degli ascoltanti e di tutt'i cittadini quell'affettuosissima divozione [...] non gli sovenne mezzo più proporzionato per effettuar questo santo pensiero, che l'introdurre l'uso di cantare solennemente le lettanie della Beatissima Vergine tutt'i sabbati e vigilie d'essa Vergine doppo 'l vespro inanti l'altar maggiore della detta Cathedrale [...]. La somma efficacia, con cui egli esortò a così bella divozione, e la pronta pietà che trovò in chi l'ascoltava cumularono in breve molte elemosine raccolte a gara [...] da tutti gli ordini di persone.⁽¹⁶⁾

Per evitare che la devozione mariana, «col disuso [...] o colla lunghezza del tempo [...] s'intepidisse», e per abbellire e accrescere il culto per la Santissima Vergine

li signori prefetti [...] accettarono volentieri la carica d'introdurre e continuare col decoro conveniente questa santa divozione di cantare i sabbati e vigilie [...] le laudi della Vergine.⁽¹⁷⁾

(15). G. BRESCIANI, *Uomini Insigni Cremonesi*, Ms. 28, Biblioteca Statale di Cremona, c. 80.

(16). *Storia delle Laudi*, cit., cc. 1r-2r.

(17). *Storia delle Laudi*, cit., c. 2v.

istituendo, «il secondo giorno di aprile del sodett'anno 1596»⁽¹⁸⁾, un martedì, la Cappella Musicale delle Laudi.

Nella *Storia delle Laudi* si legge che Rodiano Barera, primo maestro di cappella delle Laudi, era tenuto a

far fare ogni sabbato di sera per tutto l'anno e per le sei feste della Madonna la musica nel luogo solito d'essa in Domo, facendo cantare la Salve Regina, le laudi della Beatissima Vergine, et un mottetto [...] in concerto con voci e instrumeti.⁽¹⁹⁾

(18). *Storia delle Laudi*, cit., cc. 2v–3r. Scrive la storica medievalista Adelaide Ricci: «La storia della Cappella Musicale cremonese inizia il martedì precedente la Domenica delle Palme del 1596 (martedì 2 aprile) con la delibera della Fabbrica della Cattedrale, in base alla quale si costituisce la *Schola seu Societas sub titulo Beatissimae Virginis Mariae de Populo*. Il termine latino *schola* – derivante dal greco *scholé*, connesso con *échein*, ‘intrattenersi’ – aveva assunto nei secoli medioevali una valenza ambigua, lasciata in eredità ai secoli successivi, venendo ad indicare genericamente qualunque associazione di persone esercitanti la stessa professione, di chierici addetti a una determinata chiesa, di laici consociati per scopi profani e religiosi, nonché la sede dei rispettivi sodalizi; confraternite, società e corporazioni potevano definirsi *scholae*, benché il vocabolo mantenesse un forte connotato di religiosità. La *societas* cremonese – si veda la sua intitolazione – nacque di fatto dal rifiorire quaresimale della devozione alla statua della Vergine con Bambino posta sull'altare maggiore del Duomo, comunemente nota come Madonna del Popolo. Ad essa infatti si rivolse “il popolo” per impetrare “una vera pace universale a tutta la città” e, grazie alla raccolta di ingenti offerte, le fece voto di due corone d'oro (una per Maria e l'altra per il Bambino) e di farle cantare, ogni sabato dopo compieta, “*rogationes et laudes*” – la Salve Regina e le litanie – “*solemniter et musicaliter*” mediante il suono dell'organo e l'utilizzo di cantori scelti. Nacque così la Compagnia delle Laudi del sabato del Duomo di Cremona, che fece il suo esordio accompagnando la cerimonia di incoronazione della tanto venerata Vergine il 28 aprile 1596, domenica a ricordo della quale si sarebbe svolta ogni anno una processione commemorativa. Questa origine della Compagnia delle Laudi va tenuta ben presente per poterne comprendere gli sviluppi successivi; essa infatti rimase sempre strettamente legata alla *Fabbrica* della Cattedrale, ossia alla Fabbriceria, che ancora nel 1646 ne rivendicava il completo controllo, “*iuxta etiam antiquam et hactenus observatam consuetudinem*”, contro le ingiustificate ingerenze del Capitolo» (ADELAIDE RICCI, *La Cappella Musicale della Cattedrale di Cremona nei secoli XVI e XVII*, in *Adorate Deum. La Tradizione della Cappella Musicale della Cattedrale di Cremona*, I, 1998–2002, Tip. Fantigrafica, Cremona 2003, pp. 11–12).

(19). *Storia delle Laudi*, cit., c. 12r. «Il personale che componeva la Cappella era suddiviso secondo diversi incarichi. Alla guida del gruppo erano il maestro di cappella delle laudi e l'organista della cappella stessa. Queste due mansioni rimasero distinte fino al 1635, anno in cui Nicolò Corradino, che già ricopriva il posto di organista, venne nominato — dapprima a titolo provvisorio ma subito dopo con incarico ufficiale — anche maestro di cappella. Da allora, nonostante nel 1648 i fabbricieri avessero deciso di tornare a separare i due ruoli, fu una medesima persona a rivestirli — dal dicembre del 1646 il Merula (che già dal mese di agosto era attivo in Cattedrale), cui subentrò nel 1665 Giovanni Antonio Torriani —, e ancora nel secolo successivo la situazione era destinata a rimanere piuttosto ambigua» (RICCI, *op. cit.*, p. 12).

E questo rimase, in sostanza, il compito principale del maestro di cappella delle Laudi.

Già in giovane età, e forse proprio perché suo allievo, Corradini ebbe il primo importante incarico da organista presso la chiesa di S. Pietro, a Cremona.

Qualche mese prima della morte del maestro Morsolino, avvenuta il 15 luglio 1611⁽²⁰⁾, Corradini ottenne provvisoriamente il posto all'organo principale⁽²¹⁾ che era stato di Morsolino presso la Cattedrale. La nomina, per una durata di nove anni, fu rogata dal notaio Ortensio Guazzoni il 9 marzo 1611; essa prevedeva uno stipendio annuo di ottanta ducaton di Milano, la grossa moneta forgiata dal 1551 con il primo argento proveniente dalle Americhe, da pagarsi «de trimestre in trimestre ad ratam»⁽²²⁾.

Sempre nel 1611,

essendo [...] morto il signor Homobono Morsolino organista delle

(20). Cfr. BRESCIANI, *Uomini Insigni Cremonesi*, cit., c. 80. Come ha ricostruito Ricci: «Organisti della Cappella furono [...], nell'ordine: Omobono Morsolino dall'aprile 1596; alla sua morte, avvenuta nel luglio 1611, seguì un concorso che vide vincitore il Corradino, attivo quindi dal settembre di quell'anno fino alla morte (agosto 1646), cui seguì la [...] nomina del Merula nel dicembre 1646. Accanto all'organista, dal novembre 1598 fu presente ed attivo per almeno un ventennio don Bernardo Corsi, organista della Collegiata di Sant'Agata, in qualità di suonatore di regale, piccolo organo portatile con sole canne ad ancia. Dal maggio del 1609 la Fabbriceria inoltre stipendiò un addetto ai mantici dell'organo, in precedenza pagato dall'organista stesso. Le diverse convenzioni stipulate dai fabbricieri con maestri e organisti avevano in genere durata annuale o anche biennale; raramente i contratti furono più lunghi, come accadde nel caso di Nicolò Corradino, assunto definitivamente in qualità di maestro di cappella nel maggio del 1635 con ingaggio quadriennale. Ma in alcuni casi, ad esempio per quanto riguarda la nomina di Merula a maestro nel febbraio 1628, il decoro del trattato era "a beneplacito dei signori Prefetti e loro successori"» (RICCI, *op. cit.*, p. 13).

(21). La ricostruzione di quegli anni non è semplice. C'è un memoriale di Corradini, indirizzato alla Fabbriceria e conservato nell'Archivio della Cattedrale di Cremona, in cui si può leggere che egli «essendo stato eletto dal Rev. Capitolo della Cattedrale per Organista della sud. Chiesa, nel qual carico viene a essere totalmente necessaria la confirmatione delle SS. VV. M.^o Ill.^{ti} perciò confidato nella loro benignità, ha pensato far di ricorso a quelle, humilmente supplicandole si degnino fargli la detta confirmatione». Tale documento, come osserva Tagliavini, non è databile in maniera certa. La postilla, aggiunta probabilmente dai Fabbricieri, non è chiara; invece che «Die primo 1611», come interpreta Sommi Picenardi (o chi gli fornì copia del documento, arrivato indirettamente da Londra) sembra doversi leggere «Die p^o 9bris» (cioè primo novembre) di un anno imprecisato, probabilmente il 1610, dal momento che il 9 marzo 1611 gli venne concessa la sospirata conferma (*op. cit.*, p. 416, nota 12).

(22). SOMMI PICENARDI, *Notizie e Documenti*, cit., p. 8; le cit. in *Storia delle Laudi*, c. 49r.

laudi, fu tal carica dimandata dal signor Nicolò Corradino, il quale, se bene in tal professione era molto eccellente, nientedimeno, volendo li signori fabriceri passare in tal negozio con quella maturità e considerazione che si deve, acciò con tanta divosione si conservasse, e mantenesse, stando che a detto carico concorrevano anche due altri in tal professione molto lodati⁽²³⁾, perciò nella loro congregatione del dì primo settembre 1611, posti tutti tre li sodetti concorrenti alli suffragi, rimase eletto il Corradino.⁽²⁴⁾

Dal 1611, perciò, Corradini ricoprì il ruolo di organista per entrambi gli organi della Cattedrale, sia di quello maggiore⁽²⁵⁾ — strumento che nel periodo considerato pare fosse in condizioni molto precarie⁽²⁶⁾ —, sia di quello della cappella della Laudi. Quest'ultimo incarico, che prevedeva un salario di sedici ducatonì, era inferiore di venti ducatonì a quello pagato al suo predecessore Morsolino. Le condizioni economiche iniziali, accettabili per un giovane Corradini desideroso di far carriera, divennero presto insufficienti. Tre anni più tardi, egli inviò al Capitolo una supplica con la quale sollecitava un adeguamento del salario. Il testo della supplica, trascritto da Sommi Picenardi, è il seguente:

Molto Ill.ri et Reverendiss.mi SSig.ri, già sono tre anni che fu eletto per somma benignità delle SS.VV.M Ill.ri et RR.me Nicolò Corradino per organista di questa Cathedrale, nel qual loco ha servito con quell'affetto, et diligenza che ha potuto magg.re. Ma perché in quel principio non gli fu assignata la intiera provvigione ch'haveva il Sig. Morsolino suo predecessore, la quale era di ducatonì N° cento, da essersi pagati

(23). *Storia delle Laudi*, cit., (cc. 46 v–47r). Gli altri due organisti che parteciparono al concorso furono Giovanni Battista Cavazocchi e Giovanni Battista Minzio, citati nelle stesse carte (e altrove).

(24). Ivi (c. 45 v e sgg). Anche a questo proposito va segnalato un altro errore, che troviamo nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, nel quale viene indicata come data dell'incarico l'1 agosto 1611 («Dal 1° ag. 1611 ebbe anche l'incarico di organista alle laudi, ovvero litanie della Vergine»).

(25). Per maggiori informazioni sulla storia dell'organo della Cattedrale si possono consultare M. MANZIN, *Arte organaria nella Cattedrale di Cremona* (Varese 1985) e F. SACCHI, *L'organo della Cattedrale di Cremona* (Milano 1897). Quest'ultimo testo contiene alcune inesattezze come quella che si legge nella frase: «mentre era organista del Duomo il nostro valentissimo artista e compositore Nicolò Corradini (eletto nel 1602 e rieletto nel 1611)», frase che attribuisce al nostro organista un non documentato (ma piuttosto improbabile) primo incarico nel 1602 (che, eventualmente, potrebbe riferirsi all'incarico presso la Chiesa di S. Pietro).

(26). SACCHI, *L'organo della Cattedrale*, cit., pp. 12–16.